

SCUOLA 153 TICINESE

periodico della sezione pedagogica

anno XVIII (serie III)

Aprile-Maggio 1989

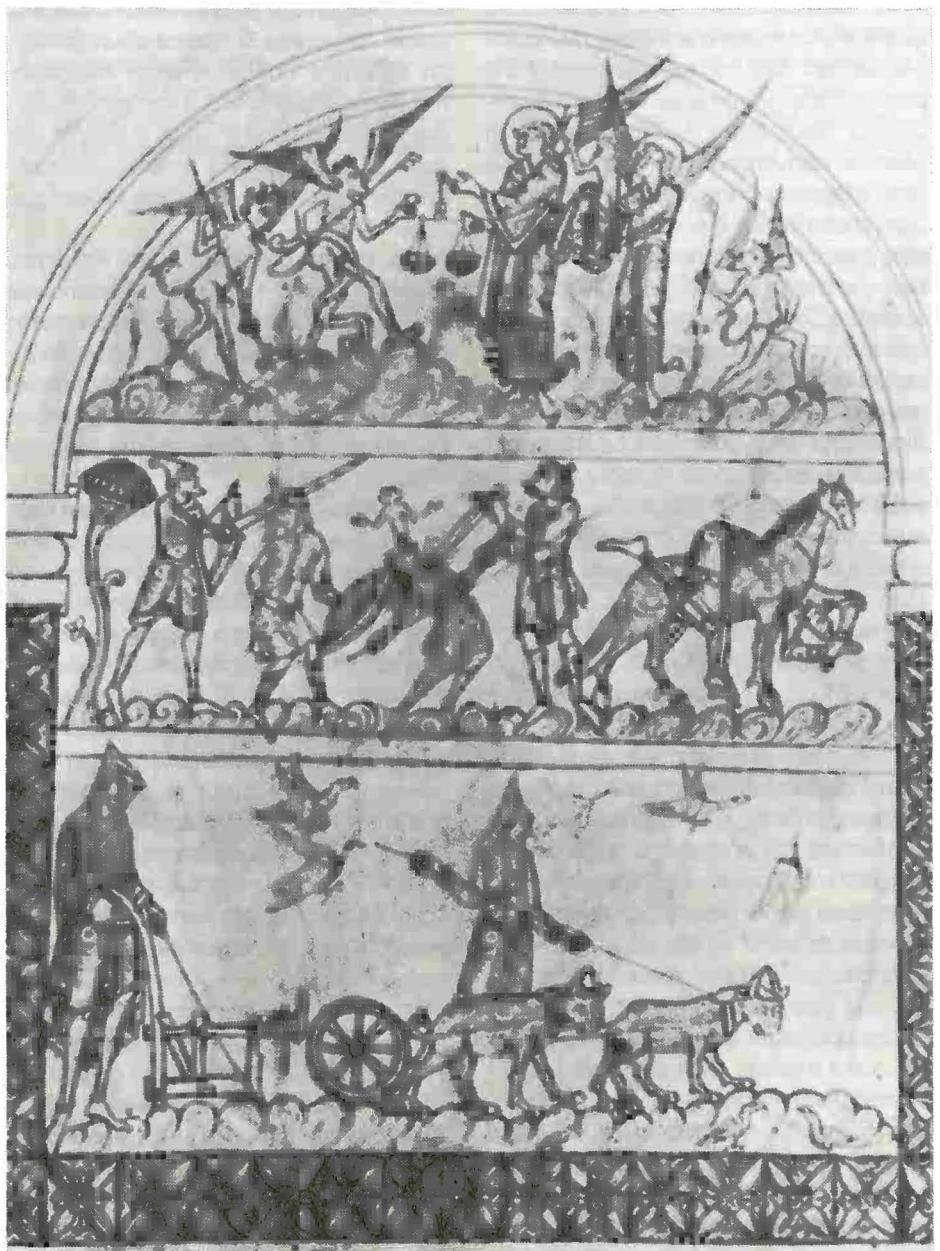
SOMMARIO

Conferme e novità nei Programmi di Storia e di Geografia per la Scuola media – Quali sono gli anni migliori nell'insegnamento? – Collegamento dei docenti di Storia e di Geografia della Scuola media (no. 10): La revisione dei programmi – I bambini di prima elementare sono affaticati? – Ruolo e funzione del Servizio d'orientamento nelle scuole medie superiori – Educazione ai mass media – Segnalazioni – Comunicati, informazioni e cronaca.

Conferme e novità nei Programmi di Storia e di Geografia per la Scuola media

Nell'insero di questo numero della rivista (Collegamento dei docenti di storia e di geografia; si noti l'allargamento significativo dell'area disciplinare interessata) pubblichiamo i progetti dei nuovi programmi di storia e di geografia per la scuola media, con i quali l'Ufficio dell'insegnamento medio apre una definitiva consultazione presso il corpo insegnante.

È indubbio che le esperienze acquisite negli ultimi 15 anni nella SM in questi insegnamenti hanno avuto effetti diffusi in diversi ordini di scuola. Uno dei motivi principali di rivedere i programmi della scuola media si ravvisa nei programmi delle scuole elementari, così vicini agli orientamenti promossi dalla scuola media negli anni Settanta da rendere ripetitivo e perciò improponibile il programma della prima classe SM.



Può perciò essere utile indicare anche al corpo insegnante di altri ordini di scuola i principali aspetti di continuità, rispettivamente di novità, rispetto al passato. Premettiamo che consideriamo gli orientamenti e le esperienze degli anni passati come ricchi di insegnamenti, malgrado i conflitti che li hanno accompagnati. Non si tratta di scartare alcune delle esperienze impegnate svolte in questi ultimi 15 anni, ma di superarle affrontando con apertura e interesse gli orientamenti epistemologici e pedagogici messi in luce in questi anni Ottanta.

La continuità

Vediamo dapprima, confrontando i relativi testi, la linea di continuità tra il programma vigente e il progetto di nuovo programma (in seguito Progetto). Il Progetto riafferma la particolare affinità delle materie storia e geografia, così come sono assunte per la scuola media. Esse costituiscono un'«area», nella quale le due materie sono definite complementari. Tale complementarità – che presuppone ovviamente la relativa specificità disciplinare – si sostanzia in obiettivi convergenti (portare gli allievi a una adeguata conoscenza del mondo, ogni materia con il suo carico di significati specifici) e in orientamenti disciplinari pertinenti al campo delle scienze sociali. È una geografia sociale quella che si ripropone, capace di contribuire a capire le società umane attraverso i segni particolari dell'organizzazione e delle dinamiche dei loro territori. La storia, per parte sua, rende conto di come le stesse società hanno fatto fronte ai loro problemi attraverso soluzioni differenziate, ma spesso affini, nel tempo e nello spazio. Queste caratteristiche appartengono alle nostre scoperte e esperienze degli anni Settanta, anche se si presentano oggi con una naturale decantazione e con un maggiore equilibrio.

Anche nella progressione degli argomenti nell'arco quadriennale ritroviamo gli stessi principi, del resto ampiamente confermati nei programmi delle scuole di quasi tutti i paesi: il criterio dal vicino al lontano per la geografia, dal passato al presente per la storia. Su questo punto la discussione può essere molto ampia, ma bisogna ricordare che le esperienze compiute con criteri diversi (per es. con il metodo delle linee di sviluppo in storia) non hanno dato i vantaggi sperati. Sia sufficiente ricordare qui che i criteri di base sopra descritti non devono essere assunti rigidamente: già a partire dall'analisi della nostra regione, in geografia, il docente fa sentire la pre-

senza attiva del mondo; come qualunque studio del passato, in storia, porta a stabilire confronti appropriati con il presente. Tali criteri indicano perciò più che altro dei primi piani intermedi che si stagliano su un orizzonte da tenere sempre presente: l'uomo e le società che evolvono in determinati territori e tempi e che si confrontano fra di loro.

Le innovazioni

Veniamo alle novità, sempre riferite ai testi programmatici.

Si sente, nel Progetto, una chiara volontà di ciascuna delle due materie di chiarire meglio la propria identità. È una necessità più sentita per la geografia, materia fortemente esposta alle diversità d'interpretazione, data la diffusa esperienza storicistica degli ultimi 15 anni, e particolarmente rinnovatasi sul piano epistemologico negli ultimi anni.

La tendenza delle due materie a profilarsi nella loro specificità porta a considerare la complementarità di cui si parlava prima non come la ricerca di un percorso didattico costantemente integrato, ma come opportunità di incontri da programmare su una mappa a doppia entrata, pur nell'ottica di un'area che comprende due discipline ad alta affinità generale.

Nella mappa predisposta dal Progetto, si può notare la tendenza all'autonomia nel primo ciclo biennale (soprattutto nella prima classe) e la tendenza all'incontro nel secondo biennio. La complementarità si disegna così più precisamente come una convergenza progressiva.

Nel campo della geografia, assume rilievo la dimensione che il Progetto definisce microsociale. È una novità rispetto alle dimensioni di analisi regionale e di analisi evolutiva ampiamente sperimentate nell'ultimo quindicennio. Nelle tradizionali analisi regionalistica e storicistica la società è facilmente presentata come un'entità compatta. Sappiamo invece che ogni società ha delle dinamiche interne, delle contrapposizioni e dei conflitti. È questa dinamica interna che si vorrebbe cogliere attraverso l'approccio microsociale, mettendo in evidenza il ruolo dei diversi attori nel divenire sociale.

Il Progetto apre, con questa indicazione, una via nuova di ricerca e di approfondimento; nella pratica didattica dei prossimi anni si vedrà quanto questa apertura si rivelerà significativa per il «fare geografia».

Di rilievo è anche l'attenzione rivolta alle rappresentazioni sociali di spazi, territori, epoche, di cui gli allievi sono portatori,

rappresentazioni molto differenziate secondo i gruppi e continuamente alimentate dai mass media e dalle occasioni di scambio sociale. Queste rappresentazioni costituiscono un abbozzo di conoscenza; è utile partire da esse per stabilire percorsi didattici che richiamino il vissuto degli allievi e che portino a forme più avanzate di conoscenza vera e propria.

Per il programma di storia, la novità (ormai da tempo conosciuta) è costituita dall'inserimento nel programma di argomenti di preistoria e storia antica, praticamente assenti nei programmi in vigore. Non crediamo si possa parlare di un banale ritorno al passato: tanta storiografia ha ripreso e rivalorizzato, in questi ultimi anni, gli stessi argomenti, specialmente sotto l'aspetto antropologico-sociale.

Comunque i temi della preistoria e della storia antica sono anche pedagogicamente così ricchi che nessuno, pensiamo, può oggi credibilmente giustificare l'assenza totale negli insegnamenti della scuola dell'obbligo. Resta aperto il problema della misura e della scelta dei contenuti più appropriati da riservare a queste epoche.

Certamente gli elementi di continuità e di novità nei testi programmatici sono più numerosi di quelli da noi elencati. Gli interessati hanno a disposizione i mezzi per analisi più complete.

Non potremmo concludere, da parte nostra, senza un accenno alla diversità di prassi che il Progetto veicola e auspica. Nel passato si era verificata una contrapposizione eccessiva tra una tendenza innovativa coagulata attorno ai principi di stretta integrazione tra le due materie, in fondo considerate come una sola, e un'altra di cosiddetto insegnamento tradizionale, per non dire vecchio, legato alla concezione autonoma delle stesse materie. Il Progetto attuale, pubblicato nelle pagine interne, vuole certamente rompere con questa ansiosa e troppo semplice contrapposizione. Storia e geografia sono due materie di grande ricchezza culturale e pedagogica e richiamano, più di altre, una diversità di approcci interpretativi. Non si vuol chiudere allo spirito sperimentale e innovativo; si vuole aprire lo stesso a un maggior pluralismo, a un più differenziato spirito di ricerca. Partendo dal riconoscimento di alcuni punti fermi, acquisiti grazie alle esperienze precedenti, abbiamo cercato nuovi sbocchi per superare gli arroccamenti e per arricchire le prospettive dell'insegnamento.